

**«Studi Melitensi»**  
**XXII-XXIII (2014-2015)**  
**Abstracts**

**Bruno Martin, *La vie spirituelle des Hospitaliers. Regard sur les origines*, «Studi Melitensi», XXII-XXIII (2014-2015), p. 9-80.**

Per conoscere la fisonomia spirituale delle origini dell'Ospedale, bisogna lasciare da parte le narrazioni agiografiche o piene di parzialità (come gli scritti di Guglielmo di Tiro) e appoggiarsi ai soli documenti incontestabili, soprattutto le carte contemporanee. Questi elementi permettono di tracciare un ritratto spirituale del beato Gerardo, *servus pauperum*, e d'inserire la sua opera nel contesto della Chiesa del tempo, specialmente della "riforma gregoriana". Partendo dal magistero di Raymond du Puy, molti altri documenti offrono un approccio ancora più preciso delle istituzioni Ospedaliere: la Regola, scritta circa 1130/1140, i regolamenti per la chiesa e per l'ospedale. Tutte queste disposizioni mettono in luce le idee centrali della "dedizione" degli Ospedalieri e della "signoria" dei poveri. La militarizzazione dell'Ordine e la sistemazione a Rodi non cambiarono l'affermazione dell'identità Ospedaliere attraverso il *servitium pauperum*.

To know the spiritual feature of the Hospital's earliest times, it is necessary to leave out hagiographic legends or biased scripts (as those of William of Tyr) and to draw only on authentic documents as contemporary charters. All this elements permit to give the outline of a spiritual portrait of the blessed Gerard, *servus pauperum*, and insert his work in the context of the Church of this time, specially the "Gregorian Reform". From the time of the Master Raymond du Puy, many other documents give us a most exactly approach of the Hospitaller's institutions: the Rule, written ca 1130/1140, the regulations for the church or for the hospital. All this arrangements bring out the central ideas of the "dedication" of the Hospitallers and of the "lordship" of the povers. The militarization of the Order and the settlement in Rhodes will not change the affirmation of the Hospitaller's identity through the *servitium pauperum*.

**Pedro García Martín, *Quando l'Ordine di San Giovanni divenne l'Ordine di Malta: trincea d'acqua e frontiera di armi tra il Monarca Cattolico e il Gran Turco*, «Studi Melitensi», XXII-XXIII (2014-2015), p. 81-115.**

Lo studio procede attraverso l'analisi cartografica dell'arcipelago melitense, tenendo conto di tre eventi significativi della sua evoluzione: il naufragio dell'apostolo Paolo, la donazione feudale delle isole all'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni Gerosolimitano e il dominio britannico. L'arrivo sull'arcipelago dei Giovanniti, soprattutto dopo la costruzione della nuova capitale La Valletta, trasformò il paesaggio conformemente alle esigenze sociali e difensive dell'Ordine, ma soprattutto dette vita ad una civiltà aristocratica in cui si conservava l'eredità più preziosa dell'Europa cattolica.

The present study aims at a cartographical analysis of the Maltese archipelago, bearing in mind three significant events in the process of its evolution, namely: St Paul's shipwreck, the islands' enfeoffment to the Hospitaller Order of St John of Jerusalem, and the British rule over them. The settling of the Hospitallers on the Maltese islands, and especially more so after the building of the new city of Valletta, transformed the entire landscape in harmony with the social and military needs of the Order; but, above all, it gave birth to an aristocratic civilization which succeeded in preserving the most precious heritage of Catholic Europe.

**Angelantonio Spagnoletti, *L'Ordine di Malta in Italia e nel Mediterraneo durante l'età moderna*, «Studi Melitensi», XXII-XXIII (2014-2015), p. 117-135.**

Utilizzando opere di trattatistica e di storiografia prodotte in ambito gerosolimitano tra XVI e XVIII secolo, questo saggio pone in luce le trasformazioni che avvennero nella Sacra Religione quando essa si trasferì a Malta. L'isola, feudo del Regno di Sicilia, possedimento spagnolo, entrò da allora nel sistema delle relazioni politiche-diplomatiche-militari che la monarchia ispanica intratteneva con le altre realtà del Mediterraneo centrale, compresa la Santa Sede e gli stati italiani. Questa trasformazione non fu indolore sia perché nella vita dei cavalieri tese a prevalere la funzione militare contro i turchi e i barbareschi sia perché molto forti erano i rischi che comportava l'appiattimento dell'Ordine sulle posizioni della Spagna a discapito degli interessi e della lealtà dei numerosissimi cavalieri provenienti dalla Francia, paese con il quale la monarchia spagnola era in uno stato di guerra pressoché continuo.

Based firmly on such works as treatises and others of a historiographical nature produced in a Hospitaller context between the sixteenth and eighteenth centuries, the present study brings to light the changes that the Order experienced since it settled on Malta. The island, which was a fief of the Kingdom of Sicily and a Spanish possession, found itself suddenly trust into a network of political, diplomatic, and military relations which the Spanish Monarchy sustained with the other central Mediterranean States, including the Holy See and those on the Italian peninsula. This transformation was not without strain or stress. On the one hand, it was still a central function of the Knights to fight the Turks and confront the Barbary corsairs. On the other, the potential risks involved were considerable. Entertaining too close a rapport with Habsburg Spain was a politically delicate issue, as it might undermine the interests and loyalty of the overwhelmingly large number of French Knights within the Order. Both France and Spain were then in a state of continuous war.

**Luigi Giuliano de Anna, *Mattia Preti pittore e Cavaliere dell'Ordine di Malta*, «Studi Melitensi», XXII-XXIII (2014-2015), p. 137-155.**

Tra i pittori che furono attivi a Malta su incarico dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni, il più famoso, dopo Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, fu Mattia Preti (Taverna 24 febbraio 1613-La Valletta 3 gennaio 1699), noto come *il Cavaliere calabrese*, così chiamato per essere nato a Taverna, in Calabria. Preti fu sotto molti aspetti continuatore del Merisi, avendo ripreso i temi drammatici e realistici del maestro. Il napoletano Bernardo De Dominicis (1683-1750 ca) ha raccontato le fasi salienti della sua vita. Preti, accertati i dovuti requisiti, era stato proposto come Cavaliere d'Obbedienza Magistrale dell'Ordine di Malta il 13 novembre del 1641. Proposta cui il pontefice Urbano VIII diede il suo beneplacito. È possibile che nella vocazione cavalleresca di Mattia Preti abbia inciso l'influenza dell'arte caravaggesca, notevole agli inizi della sua formazione artistica, in quanto Mattia può essere stato colpito dal fatto che il Caravaggio fosse stato in grado di offrire i propri servizi artistici in cambio dell'ammissione nell'Ordine. Per poter entrare nell'Ordine, Mattia doveva provare i suoi quarti nobiliari, o comunque esibire che proveniva da famiglia non di bassa condizione. Secondo il costume dell'epoca, le prove vennero attentamente esaminate sulla base di testimonianze di gentiluomini che conoscevano la famiglia Preti, la quale non era a tutti gli effetti di nobili ascendenti, ma aveva esercitato uffici cittadini riservati ai nobili, come i testimoni confermano. Come nel caso del Caravaggio, anche in quello di Preti l'ammissione nell'Ordine poté comunque realizzarsi grazie all'appoggio di alcune grandi famiglie romane, le stesse che già avevano aiutato Michelangelo Merisi, e cioè i Rospigliosi e gli Aldobrandini. Il 28 agosto del 1642 Mattia Preti è definitivamente ammesso, sempre previa approvazione di Urbano VIII, nell'Ordine di Malta. Il 1° novembre del 1642, nella chiesa di S. Anna di Borgo ha luogo la cerimonia, tenutasi a Roma in presenza di Fra' Francesco Compagnoni, con la quale Mattia riceve l'abito di Cavaliere, pronunciando «votum solemne castitatis, paupertatis et obedientiae». Al contrario del Caravaggio, che pagò la notevole somma richiesta per l'ammissione nell'Ordine con la *Decollazione di San Giovanni Battista*, Preti paga il suo *passaggio* in denaro e non con un dipinto. Non abbiamo però prove che abbia preso parte alla *carovana* obbligatoria per i Cavalieri. La sua *carovana* fu piuttosto rappresentata dall'attività di pittore, incarico affidatogli dal Gran Maestro Martin de Redin. Preti arriva a Malta da Napoli nel 1660, ma vi si trasferisce definitivamente l'anno seguente. Sarà promosso dal Gran Maestro Rafael Cotoner al rango di Cavaliere di Grazia il 15 settembre del 1661, probabilmente in virtù delle opere dipinte per l'Ordine. A Malta continuò la sua opera fino alla morte, nel 1699. Mattia Preti fu però famoso anche come spadaccino, e della sua arte nella scherma diede talora discutibile prova, sia a Malta sia in Italia, ricordando anche in questo il Caravaggio, e incorrendo anche lui nella severità della legge.

Among the Artists who were painting in Malta for the benefit of the Hospitaller Order of St John, the most known, after Michelangelo Merisi, called *il Caravaggio*, was Mattia Preti (Taverna 1613-La Valletta 1699), also known as "The Knight from Calabria" because of the part of Italy where he was borne. Preti was in many ways the Artist who in Malta continued the Merisi's tradition, full of drama and realism. Bernardo De Dominicis (1683-1750 ca),

an Historian from Naples, wrote in Preti's biography how the Artist had been proposed as a Knight of Magistral Obedience of the Order of Malta (13<sup>th</sup> of November 1641), with the approval of the Holy Roman Pontiff Urban VIII. It is possible that the chivalric vocation of Mattia Preti was influenced by Caravaggio, whose paintings he greatly admired. Preti may have thought that he too, as it had happened to Caravaggio, could be admitted into the Order in virtue of his Art. A Candidate, to be admitted to the Order, as a rule, had to be of Noble origin, which had to be confirmed by reliable witnesses from his place of birth who knew the family to which the Candidate belonged. The Preti Family had not been granted letters patent of nobility, but it had been in charge of offices which in the Town of Taverna required a nobiliary status. And this was considered as a sufficient proof. As it had been with Caravaggio, also in the case of Mattia Preti, the admission to the Order was made possible by the support of some influent Roman Families, as the Rospigliosis and the Aldobrandinis. On the 28th of August 1642 Mattia Preti was finally admitted, with the approval of the Pope, into the Order of Malta. The investiture took place in the Church of St Anna of Borgo. Receiving the insignia of the Order Preti gave his oath of «votum solemne castitatis, paupertatis et obedientiae». While Caravaggio had paid the relevant fee of admission with his masterpiece, the *Decollazione di San Giovanni Battista*, Preti paid it instead in money and not with a painting. There are doubts that Preti took part, as every Knight had to do, in the *carovana*; he instead very probably contributed to the Mission of the Order with his paintings, according to the wishes of the Grand Master Martin de Redin. Preti arrived in Malta from Naples in the year 1660, but he moved to Valletta only one year after. On the 15<sup>th</sup> of September 1661 he was promoted by the Grand Master Rafael Cotoner to the rank of Knight of Grace, again due because of his merits as an Artist. He continued to paint in Malta until his death, in 1699. Mattia Preti was famous not only for his ability with the pencil, but also with the sword, giving in some occasions public demonstration of his skills, which caused him troubles with Justice.

**Luigi Michele de Palma, *Un ordine militare torna al fronte. L'Ordine di Malta nella Grande Guerra*, «Studi Melitensi», XXII-XXIII (2014-2015), p. 157-198.**

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale non trovò impreparato l'Ordine di Malta. Smilitarizzata da oltre un secolo, la Religione stava recuperando appieno la sua originaria missione ospedaliera. Fra Ottocento e Novecento, la rete della sua organizzazione assistenziale in Europa aveva avuto occasione di rodare nuove tipologie di interventi caritativi, tanto in tempo di pace (terremoti, epidemie, etc.), quanto in tempo di guerra (specialmente durante il conflitto italo-turco). La Grande Guerra vide i membri dell'Ordine schierati sui fronti opposti, disarmati e inquadrati nella rete militare dell'assistenza ai malati e ai feriti in guerra, impegnati sia al vertice (Gran Magistero) sia in periferia (Gran Priorati e Associazioni) a gestire i mezzi di soccorso (treni-ospedale), gli ospedali da campo e territoriali (Santa Marta in Vaticano), gli ambulatori e i dispensari. Il periodo del conflitto fu un periodo di sofferenza anche per l'Ordine, che si trovò a dover affrontare la difficile situazione dell'allontanamento del Gran Maestro Thun und Hohenstein dalla sede del Gran Magistero, come pure a sopportare un peso piuttosto grave – con elevati costi per le persone impegnate al fronte e spese economiche ingenti – che incise notevolmente sul futuro dell'Ordine, ma gli procurò stima e rispetto a livello ecclesiale e internazionale.

The outbreak of the First World War did not find the Order of Malta unprepared to meet its new challenges. A century had passed since the institution had given up its military role and it was now adjusting itself to a complete recovery of its original charitable and hospitaller mission. During the nineteenth and twentieth centuries, its network of providing relief throughout Europe had had the opportunity of bringing up to scratch new ways and forms of extending charitable aid both in times of peace (like earthquakes, outbreaks of epidemics, etc.) and in times of war (especially during the Italo-Turkish conflict). The Great War witnessed the members of the Order lined up on opposite fronts, unarmed, organised in military networks to provide assistance to the sick and the wounded, employed both at the centre (Grand Magistracy) and at the periphery (Grand Pories, Associations) to run the means of extending all forms of relief (hospital-trains), field hospitals (Santa Marta at the Vatican), ambulances, and clinics. The war years were also a period of suffering even for the Order which found itself having to confront the difficult situation created by the departure of the Gran Master Thun und Hohenstein from the Headquarters and to carry the higher costs required to support the persons employed at the war front and the huge economic expenses which weighed heavily on the future of the Order. This effort, however, enhanced the esteem and respect for the Order at the ecclesiastical and international level.

**Nicola Neri, *Il ritorno dei Cavalieri. Alcuni aspetti delle relazioni tra l'Ordine di Malta ed il Regno Unito nel Novecento*, «Studi Melitensi», XXII-XXIII (2014-2015), p. 199-211.**

Nel corso del Novecento il Sovrano Ordine di Malta principia a ritessere una rete diplomatica umanitaria con i principali paesi europei. Relazioni diplomatiche, per evidenti e potenti ragioni storiche, vengono stabilite anche con Malta dopo il Secondo Conflitto Mondiale, ponendo complessi problemi giuridici e politici con la Gran Bretagna, divisa tra la sovranità sull'isola, la necessità di tutela della posizione e dell'identità del suo Ordine nazionale di San Giovanni, e i dubbi sulla natura internazionale del Sovrano Ordine.

During the twentieth century the Sovereign Order of Malta begins to rebuild a diplomatic humanitarian network with leading European countries. Diplomatic relations, for obvious and powerful historical reasons, are established with Malta after the Second World War, putting complex legal and political problems with Britain, divided between sovereignty over the island, the need for protection of the position and identity his national Order of St. John, and doubts about the international nature of the Sovereign Order.

**Marco Ignazio de Santis, *I beni dei Templari a Molfetta dal XII al XIV secolo*, «Studi Melitensi», XXII-XXIII (2014-2015), p. 213-239.**

Vengono descritti l'incremento e la localizzazione dei beni templari a Molfetta dal 1148 al 1308, nel contesto delle crociate e di momenti di vita economica e sociale. Particolare attenzione è dedicata alla nascita della precettoria di San Nicola tra il 1204 e il 1205, attraverso l'analisi di due pergamene pubblicate dal Carabellese e la *restitutio textus* dei loro passi lacunosi, e infine di un documento del 1308 riguardante il recupero, attraverso la vendita dell'olio della precettoria di Molfetta, di mille fiorini d'oro prestati da mercanti fiorentini al priorato templare di Barletta.

This is an account of the growth and topography of the Templars' landed property at Molfetta from 1148 to 1308 within the wider context of the crusading movement and of certain stages (or intervals) in their social and economic life. Particular attention will be focused on the origins of the preceptory (or commandery) of St Nicholas between 1204 and 1205, and this on the strength of two documents on parchment, published by Carabellese, and the *restitutio textus* of certain lacunae, together with a document of 1308 regarding the recovery, through the sale of oil by the commandery of Molfetta, of one thousand gold florins given in loan by Florentine merchants to the Templar Priory of Barletta.